

IL VILIAGGIO NEOLITICO DI FOSSACESIA (CHIETI)
NOTA PRELIMINARE

Giuliano Cremonesi, Pisa.

Nel villaggio di Fossacesia, che si trova su uno dei terrazzi fluviali della riva sinistra del Sangro nei pressi del casello dell'autostrada Pescara-Vasto, sono state finora esplorate quattro cavità: una di notevoli dimensioni a forma di « otto » e altre tre rettangolari.

La cavità n. 1 ha lunghezza massima di circa m. 15 e larghezza massima di circa m. 6,50. E' costituita da due ambienti grosso modo circolari, tra loro comunicanti, all'interno dei quali si aprono cavità di forma diversa di cui tre più profonde, veri e propri pozzetti, che raggiungono la profondità massima di m. 2,50; due sono nell'ambiente ovest e una nell'ambiente est: lungo la parete nord di ciascuno dei pozzetti si aprono piccole nicchie.

La cavità è stata aperta (a parte il terreno agricolo) in una formazione costituita da argilla rosso bruna molto compatta di circa 40 cm. di spessore, cui è sottostante una formazione di terreno biancastro dovuta alla alterazione dei ciottoli che costituiscono il terrazzo fluviale.

Il riempimento è formato, a partire dal basso, da:

- a) argilla rosso bruna piuttosto sciolta in cui sono intercalati livelletti discontinui di terreno biancastro spesso inclinati verso il centro della cavità. Riempie completamente le varie cavità minori e proviene chiaramente dal dilavamento delle pareti e della superficie. Contiene scarso materiale archeologico. Lo spessore massimo è di m. 1,25;
- b) argilla rosso bruna estesa uniformemente su tutta l'area di scavo e in parte addossata alla parete, dove appare più compatta. Ha uno spessore di cm. 40 e proviene anch'essa dal dilavamento delle pareti e della superficie. Il materiale restituito, pur essendo scarso, è più abbondante che nel livello sottostante. A partire da questo de-

posito la cavità appare distinta nei due ambienti principali grosso modo circolari, comunicanti fra loro. Alla base del livello compaiono quattro chiazze circolari di ceneri e carboni al di sotto delle quali l'argilla è fortemente arrossata dal fuoco. Le due chiazze maggiori hanno i diametri di m. 1,20 x 1,30 e 0,70 x 0,80.

c) terreno nero scuro, ricchissimo di materiale archeologico, che raggiunge lo spessore massimo di circa cm. 90 verso il centro della cavità. Lungo la parete nord dell'ambiente est uno straterello dello spessore di cm. 15, formato esclusivamente da frammenti di intonaco e scarsi frammenti di ceramica, parte dalla sommità della parete e si immerge, con andamento convesso, nel terreno nero.

In base alle caratteristiche del riempimento, sembra probabile che alla fase iniziale di utilizzazione, di cui non restano tracce consistenti, abbia fatto seguito un periodo di abbandono cui corrisponde la formazione *a*, proveniente dalle pareti e dalla superficie.

I focolari alla base dello strato *b* attesterebbero in questo momento un impiego della cavità quale abitazione, probabilmente come capanna a « otto ». Si ha in seguito un nuovo abbandono corrispondente alla formazione dello strato *b*, proveniente anch'esso dalle pareti e dalla superficie. Sembra che buona parte del terreno nerastro che forma lo strato *c* rappresenti il definitivo colmamento della cavità con materiale di scarico del villaggio e senz'altro come scarico deve essere interpretato lo straterello di intonaco che si immerge nel terreno nerastro.

Il fatto che il materiale sembri omogeneo in tutti e tre gli strati dimostra che queste vicende si sono svolte in un lasso di tempo relativamente breve. Le cavità 2, 3, 4 sono scavate nell'argilla rosso bruna con abbondanti ciottoli. La forma è rettangolare molto allungata, le pareti sono sensibilmente inclinate cosicchè si ha un notevole restringimento verso il fondo. Il riempimento è costituito, a partire dal basso, da:

a) argilla rossastra che si addossa anche alle pareti della fossa delimitando cavità a contorno irregolarmente ellissoidale, più profonde verso il centro; contiene scarso materiale archeologico.

b) terreno nerastro che riempie le cavità ellissoidali; è

ricchissimo di materiale che va gradatamente diminuendo verso il basso.

Le misure di ciascuna cavità sono:

n. 2: lungh. m. 6,50, largh. m. 1,80, profondità m. 1,15

n. 3: lungh. m. 7,—, largh. m. 1,80, profondità m. 0,80

n. 4: lungh. m. 6,30, largh. m. 1,80, profondità m. 1

E' evidente che il riempimento di queste fosse è avvenuto in due tempi. E' per ora impossibile precisare quale fosse la loro utilizzazione. Ciò potrà forse essere chiarito dal proseguimento degli scavi quando saranno meglio noti l'andamento di queste cavità, il loro inserirsi nella pianta generale del villaggio e i rapporti con le cavità a pianta curvilinea.

Materiali

Non si sono notate variazioni degne di rilievo nè tra i depositi delle singole cavità nè tra una cavità e l'altra. Il fatto che più colpisce è che, nonostante l'enorme quantità dei reperti, vi sia una estrema monotonia e povertà tipologica.

La ceramica

Sono presenti le tre classi messe in evidenza nel villaggio di Ripoli (G. Cremonesi, 1965):

a) ceramica grossolana, spesso con grossi inclusi. Le superfici sono generalmente ruvide, talvolta con evidenti segni della stecca; negli esemplari con impasto meno grossolano spesso le superfici sono lisce. Il colore varia dal rosso al bruno.

b) ceramica fine liscia, talvolta lucidata. Il colore è generalmente nero; sono presenti anche frammenti di colore variante dal grigio al rossastro.

c) ceramica bigulina per lo più di colore giallo chiaro con varianti dal rosso arancione al verdastro. Non compare mai la sintassi dipinta tipica di Ripoli; qualche frammento è tinto di rosso.

Forme vascolari

I tipi predominanti sono:

vasi troncoconici di grandi e medie dimensioni, di ceramica grossolana, con pareti più o meno convesse per cui potrebbero essere meglio definiti come semiovoidali; hanno fondo piatto o a pieduccio, anse, generalmente due, dia-

metralmente opposte, a nastro con insellatura mediana e margini rilevati, raramente tubolari o ad anello; sono decorati con una o più file di impressioni subito sotto l'orlo, che spesso è anche decorato con impressioni alla sommità;

ciotole troncoconiche, per lo più di ceramica fine nerastra, compaiono anche nella ceramica grossolana e nella figulina; sono talora decorate con una linea incisa orizzontale all'interno subito sotto l'orlo;

ciotole a corpo troncoconico e breve collo cilindrico, di ceramica fine o figulina; il collo è verticale o più o meno rientrante unito al corpo del vaso con spigolo vivo o con carena arrotondata; alcune hanno sul collo una coppia di presette semicircolari, il collo è spesso decorato con due o tre file orizzontali parallele di dischetti applicati; un esemplare ha un cordone che corre parallelo all'orlo;

vasi globulari di ceramica fine nerastra, con corpo più o meno schiacciato, piccolo fondo piatto, anse tubolari con insellatura mediana e margini rilevati con attacco superiore che si ricongiunge all'orlo;

olle con collo cilindrico di ceramica figulina e fine, corpo sferoidale, lenticolare o ellissoidale e piccolo fondo piatto, orlo per lo più riverso.

Accanto a queste, che sono le forme di gran lunga predominanti, esistono altri tipi poco rappresentati quali le ciotole a corpo troncoconico con pareti convesse o emisferiche e orlo a tesa presenti nella ceramica figulina e fine; alcuni frammenti di queste sono decorati sull'orlo con rettangoli incisi riempiti di piccoli punti impressi oppure con triangoli riempiti di tratteggio, incisi. Compaiono anche frammenti di vasi carenati di ceramica fine, un frammento di colatoio di ceramica grossolana, due frammenti di coperchi circolari di ceramica grossolana conservanti l'attacco dell'ansa e un frammento di mestolo, sempre in ceramica grossolana.

Tra le anse due, di ceramica figulina, sono a nastro accartocciato attraversato da due fori verticali, del tipo comune nella cultura di Serra d'Alto.

Decorazioni

Sono per lo più a fasce di linee incise; in un frammento di ceramica fine nera le incisioni sono riempite di colore

rosso. Vi sono anche steccature oblique che provocano rilievi irregolari dell'argilla, file di impressioni e dischetti applicati; un frammento ha triangoli incisi riempiti da tratteggio obliquo.

Oggetti di terracotta

Fuseruole: sono relativamente abbondanti, di forma discoidale o lenticolare; una è decorata con lineette incise. Pesi da telaio: sono per lo più cilindrici con un foro passante presso il margine, tipo questo caratteristico della cultura di Ripoli (G. Cremonesi 1965, pag. 130); uno è sferoidale con foro centrale.

Oggetti di metallo

E' stato rinvenuto un frammento di punta a sezione quadrangolare, probabilmente di rame.

Industria ossea

Punteruoli e punte; i punteruoli sono spesso tratti da metacarpi o metatarsi di ovini e conservano l'estremità distale, oppure sono ricavati da schegge d'ossa lunghe levigate solo verso la punta; le punte sono interamente levigate con entrambe le estremità appuntite, spesso sono fusiformi e raggiungono la lunghezza di cm. 8,5.

Aghi: sono lunghi e sottili, hanno sempre la cruna.

Spatole: sono molto piatte, spesso levigate solo all'estremità.

Su molti frammenti d'osso compaiono inoltre tagli, tracce di levigatura, tacche di interpretazione ancora incerta.

Industria litica

E' in genere tratta da belle lame regolari a sezione trapezoidale, o da grosse schegge; tra gli scarti di lavorazione sono frequentissime le grosse schegge con piano di percussione largo, liscio e inclinato rispetto a quello di distacco. Gli strumenti sono relativamente scarsi in confronto alla grande quantità di schegge e lame non ritoccate. Bulini: sono piuttosto abbondanti, in genere su frattura o troncatura e stacco laterale.

Grattatoi: sono quasi tutti frontali lunghi con fronte generalmente poco convessa, talora rettilinea.

Troncature: sono di norma oblique, talvolta con andamento leggermente convesso.

Strumenti a dorso: molto rari, sono costituiti da una lametta e da qualche punta a dorso.

Geometrici: prevalgono nettamente i rombi, di solito di grandi dimensioni; sono tuttavia presenti alcuni trapezi e una semiluna.

Punte e punteruoli: sono ottenuti spesso con ritocco erto o piatto, talora bifacciale invadente, alcuni sono doppi.

Cuspidi di freccia: possono essere con codolo laterale oppure romboidali o ovalari, il ritocco è sempre piatto, spesso ricoprente l'intera superficie, mono o bifacciale.

Elementi di falchetto: oltre alle solite lame con margine lucente, ve ne sono alcune con margine smussato arrotondato, quasi levigato dall'usura.

Strumento campignano: è un'ascia a contorno triangolare presentante larghe scheggiature bifacciali.

Strumenti di ossidiana: sono molto abbondanti; compaiono nuclei generalmente piramidali, schegge, lame e lamette non ritoccate, troncature.

Strumenti di pietra levigata: sono stati rinvenuti un frammento di anellone litico a sezione triangolare, un dischetto interamente levigato con foro centrale e quattro accette, di cui due intere.

Oggetti di ornamento

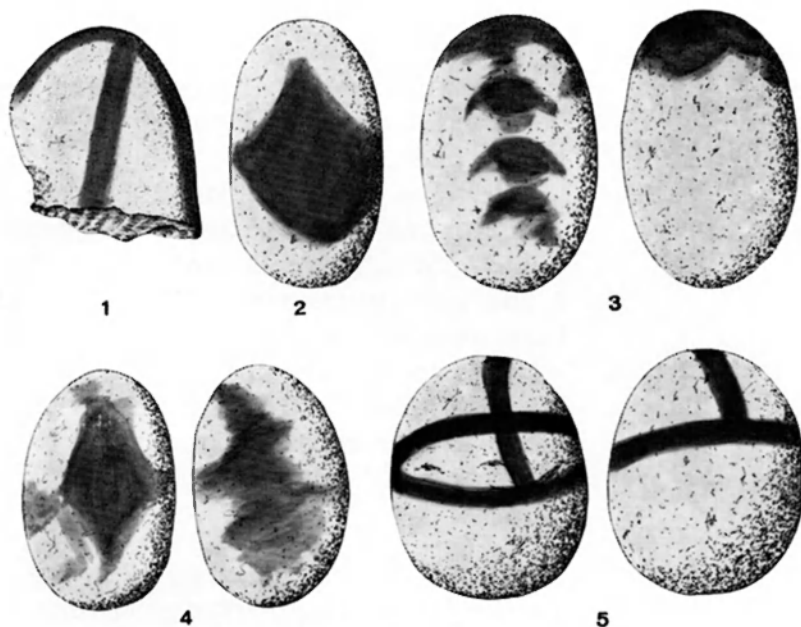
E' stato trovato un pendaglio di arenaria, probabilmente di forma ovale, molto frammentato; vi sono inoltre molte valve di *Pectunculus* forate all'umbone.

Ciottoli dipinti

E' stata raccolta più di una dozzina di ciottoli di forma ellissoidale od ovoidale e lastrine di arenaria con tracce di pittura ottenuta con ocre rosse su una o entrambe le facce.

Un solo ciottolo conserva il motivo ancora ben leggibile: è di forma irregolarmente ovoidale con asse maggiore di cm. 6,6 ed è decorato con due larghe bande rosse suborizzontali sulla faccia anteriore, di cui occupano una metà, che si incontrano e si fondono sulla faccia posteriore; una banda verticale parte dal centro della banda posteriore e interessa, sempre al centro, le altre due.

Fig. 12
Ciottoli dipinti:
nn. 1-4 dalla Grotta dei Piccioni di Bolognano; n. 5 dal villaggio di Fossacesia. Riduzione a poco meno di un mezzo della gr. nat.



L'importanza che rivestono questi rinvenimenti sta nel fatto che essi sono, finora, i soli tra quelli del neolitico italiano che siano stati rinvenuti in un contesto sicuro, a parte naturalmente quello della Grotta dell'Orso di Sarteano (Siena) che è riferibile ad un ambito culturale diverso (R. Grifoni 1967, pag. 105). Essi, quindi, non solo confermano l'attribuzione dei ciottoli della Grotta delle Felci a Capri alla sfera della ceramica tricromica (G. Buchner, 1954-55, pp. 116-123), ma rendono plausibile il riferimento alla cultura di Ripoli dei ciottoli, finora inediti, rinvenuti nella Grotta dei Piccioni di Bolognano.

In questa grotta (il cui deposito contiene livelli che vanno dal neolitico a ceramica impressa all'età del bronzo finale, tra cui uno riferibile ad un momento tardo della cultura di Ripoli) (A. M. Radmilli 1962, pp. 95-97) sono stati rinvenuti, tra materiale rimosso da scavi clandestini, oppure in posizione stratigrafica non sicura, quattro ciottoli dipinti con colore rosso. Sono piatti, a contorno più o meno regolarmente ellissoidale.

Il primo è spezzato a metà, con asse maggiore attualmente di cm. 5,2 e reca una banda che corre lungo il margine e su una faccia, e una banda nel senso dell'asse maggiore (n. 1).

Il secondo, con asse maggiore di cm. 6,7 presenta sulla faccia anteriore un motivo a losanga e su quella posteriore un motivo probabilmente cruciforme che con uno dei bracci trasversali si congiunge a un vertice della losanga (n. 2).

Il terzo ha l'asse maggiore di cm. 7,6: ad una estremità è dipinta una chiazza grosso modo circolare che si estende soprattutto sulla faccia posteriore; sulla faccia anteriore è una larga banda mal conservata, rossa, nel senso dell'asse maggiore, che parte dalla chiazza all'estremità (n. 3).

Il quarto, con asse maggiore di cm. 7,6, presenta sulla faccia anteriore una chiazza irregolare che probabilmente formava un motivo a losanga; sulla faccia posteriore il motivo è quasi completamente cancellato (n. 4).

Conclusioni

Nonostante l'esame del materiale rinvenuto a Fossacesia sia per ora molto generico, si possono tuttavia avanzare delle ipotesi che, naturalmente, per acquistare un certo valore, dovranno essere confermate e meglio precisate dall'analisi dei reperti e da una loro valutazione quantitativa.

Appare evidente che il villaggio di Fossacesia si inserisce in quella linea di sviluppo già delineata a proposito di Ripoli (G. Cremonesi, 1965, pp. 145-152), anzi sembra essere il proseguimento nel tempo di un processo di cui potrebbe essere la conclusione il villaggio di Paterno. In questo villaggio, situato nel bacino del Fucino (L'Aquila), alcuni saggi di scavo hanno messo in luce probabili fondi di capanna in cui elementi tipici del momento finale della cultura di Ripoli paiono associarsi a tipi riferibili a quella di Ortucchio (T. Di Fraia, 1970, pp. 289-307).

Vediamo a Fossacesia completamente sviluppate, talvolta esasperate, quelle tendenze già in atto nell'evoluzione della cultura quale appare a Ripoli. Infatti alcuni tipi che a Ripoli erano meglio rappresentati nel secondo e terzo gruppo di capanne, come i vasi troncoconici, le ciotole troncoconiche con breve collo cilindrico, i vasi globulari, le olle con collo cilindrico e orlo riverso, sono a Fossacesia predominanti se non esclusivi, mentre scompaiono definitivamente forme che, se pur prevalenti nei gruppi primo e secondo, persistevano anche nel terzo, quali la tazza emisferica, il boccale carenato, il vaso a fiasco.

Anche per quanto riguarda le anse e le decorazioni scompaiono le anse ad anello con appendici, le anse antropomorfe e la decorazione dipinta che caratterizzano le capanne più arcaiche di Ripoli, mentre predominano le anse tubolari, le anse tubolari con appendici triangolari o a cornetto e le decorazioni a fasci di linee incise, a linea orizzontale incisa interna e a file di pastiche, tipiche delle capanne più recenti.

Per una valutazione del ruolo che hanno l'industria litica ed ossea in questa evoluzione sarà necessario un esame più dettagliato delle singole componenti. L'elemento più evidente è, per ora, la notevole importanza che acquista l'ossidiana, fatto che trova esatta corrispondenza nel momento più recente di Ripoli.

Tutti gli elementi messi in evidenza sembrano confermare che esiste una linea di sviluppo sostanzialmente unitaria di questa cultura. Di essa noi, per ora, riusciamo a cogliere solo alcuni momenti, tuttavia, nonostante l'irrisorgere e l'affermarsi di tipi nuovi e lo scomparire di altri e il vario intrecciarsi di influssi di culture diverse, riesce difficile potervi scorgere l'esistenza di cesure o di bruschi salti.

I confronti più diretti il villaggio di Fossacesia sembra averli con quello di Santa Maria in Selva (D. G. Lollini 1965, pp. 311-312), sia per la forma delle cavità, analoga a quelle del villaggio marchigiano, sia per le forme vascolari. Tuttavia, a differenza di Santa Maria in Selva, dove l'influenza della cultura della Lagozza è particolarmente evidente, a Fossacesia essa è, se non del tutto assente, almeno molto attenuata e si rivela, come un'eco lontana, solo in alcuni frammenti di ciotole con orlo a tesa decorati sull'orlo con triangoli incisi riempiti di tratteggio, versione molto impoverita di forme e motivi tipici degli influssi lagozziani nella cultura di Ripoli.

Questo fenomeno non è spiegabile semplicemente con la diversa posizione geografica di Fossacesia, poichè in questo villaggio, nonostante l'abbondanza di ossidiana suggerisca l'esistenza di contatti commerciali estesi ed intensi, non hanno alcun rilievo anche le influenze delle culture meridionali (se si eccettua la presenza dell'ansa tipo Serra d'Alto) soprattutto di quella di Diana che è invece ben rappresentata nei livelli della tarda cultura di Ripoli della Grotta dei Piccioni (V. Cianfarani et Al., 1962, pp. 63-65) e della Grotta Maritza (R. Grifoni et Al.,

1964, pp. 94-100). Si ha quindi l'impressione che vi sia una certa chiusura nei rapporti con le altre culture, cui si unisce un notevole impoverirsi e irrigidirsi dei tipi, quasi un contrarsi in pochi moduli fissi della varietà di forme e decorazioni proprie della cultura di Ripoli.

RÉSUMÉ

L'Auteur donne les résultats des fouilles effectuées dans le village néolithique de Fossacesia (Abruzzes), qui ont permis d'approfondir les connaissances relatives à la période finale de la culture de Ripoli et de mettre en évidence quelques manifestations artistiques caractéristiques de cette période, telles que les galets peints en rouge à motifs géométriques.

SUMMARY

The Author presents the preliminary report on the excavations carried out in the Neolithic village of Fossacesia (Abruzzi). It has been possible to shed some light on the final phase of the Ripoli culture and to point out the existence of some characteristic artistic features such as red painted pebbles with geometrical patterns.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

BUCHNER, G.

1954-55 — La stratigrafia dei livelli a ceramica ed i ciottoli con dipinti schematici antropomorfi della Grotta delle Felci, *Bull. Palet. Ital.*, n. s., vol. IX, pp. 107-135.

CIANFARANI V., CREMONESI G., RADMILLI A. M.

1962 — *Trecentomila anni di vita in Abruzzo*, Chieti (Sovrintendenza alle Antichità degli Abruzzi e del Molise), 73 pp., 13 ff.

CREMONESI, G.

1965 — Il villaggio di Ripoli alla luce dei recenti scavi, *Riv. Sc. Preist.*, vol. XX, pp. 85-155.

GRIFONI, R.

1967 — La Grotta dell'Orso di Sarteano, Il neolitico, *Origini*, vol. I, pp. 53-115.

GRIFONI R., RADMILLI A. M.

1964 — La Grotta Maritza e il Fucino prima dell'età romana, *Riv. Sc. Preist.*, vol. XIX, pp. 53-127.

DI FRAIA, T.

1970 — Tracce di uno stanziamento neolitico all'aperto presso Paterno (L'Aquila), *Atti Soc. Tosc. Sc. Nat. Mem.*, ser. A, vol. LXXVII, pp. 289-307.

LOLLINI, D. G.

1965 — Il neolitico nelle Marche alla luce delle recenti scoperte, *Atti del VI Congresso Internazionale delle Scienze Preistoriche e Protostoriche*, Firenze (Sansoni), pp. 309-315.

RADMILLI, A. M.

1962 — *Piccola Guida della Preistoria italiana*, Firenze (Sansoni), pp. XX, 177, XLIV tt.